

L'originale iniziativa dei compagni di Secondigliano

«Prepariamo anche con una festa le manifestazioni dell'11 e 12»

Da domenica una serie di spettacoli - Il dramma del lavoro strettamente legato a quello dell'emarginazione - Raccolta di firme per la riforma del collocamento

Alla scadenza dell'11 e del 12 ci vogliamo arrivare preparati, discutendo con gli altri, con la gente. Per questo domenica allestiremo nel cuore del quartiere uno spazio giovani. Avremo una piazza tutta per noi, che stiamo già pulendo, dove organizzare diverse attività: uno spazio per discutere, la raccolta di firme per la riforma dell'Ufficio del lavoro, ma anche un mercato dell'usato ed ogni sera ci sarà uno spettacolo»

Chi parla è un compagno di Secondigliano, Gennaro. Ha 17 anni e per fare lo studente si improvvisa contabile di un bar.

Ecco, dunque, come in un quartiere della città la FCGI sta preparando le due giornate di lotta dell'11 e 12. Per lo sviluppo dell'occupazione e per una revisione dei criteri da adottare per l'avviamento al lavoro.

Al tradizionale volantino quasi di più complesso e di più originale.

La preoccupazione principale è di costruire un bar che duri, specialmente qui, dove al dramma del lavoro si aggiunge quello più generale dell'emarginazione.

Per molti corsi Secondigliano non è che una lunga strada, da percorrere in fretta, traffico permettendo, per allontanarsi dalla città.

È invece, per l'arteria principale di uno dei più popolosi quartieri della città, il centro su cui convergono per ogni attività gli oltre 200 abitanti di Secondigliano (qualcuno in più di Termini).

Una strada però non esemplificativa di una realtà troppo diversificata, difficilmente analizzabile, nella quale in cui disordinatamente si sovrappongono allucinati palazzi, frutto di disennate speculazioni e cetapecchie; resti di negozi, brutta copia di quelli del centro, e le bancarelle.

I sanitari sospettano che si tratti di botulismo

Una famiglia in fin di vita

Padre, madre e due figli ricoverati al Cardarelli - Hanno mangiato carne acquistata in una macelleria del Vomero

Una intera famiglia, padre, madre e due figli, è ricoverata all'ospedale Cardarelli in gravi condizioni per un sintomo di botulismo (si tratta di una sindrome tossica dovuta all'azione di una tossina batterica), ieri poco prima delle undici, provenienti dallo ospedale Cotugno, con una autambulanza, sono giunti al Cardarelli. Con loro Antonio Maranello di 37 anni e Caterina Pisani di 40, domiciliati in via Pi-gna 104 D.

Presentavano sintomi da intossicazione gastroenterica e i sanitari ne disponevano il ricovero nei reparti di malattie infettive. Molto probabilmente si tratta, hanno detto, di botulismo.

Qualche ora più tardi, verso le 14,30, allo stesso nosocomio sono stati trasportati i figli Antonio Maranello di 7 anni e Giuseppe di 10 anni. Anche i due ragazzi sono stati ricoverati con la stessa diagnosi dei genitori.

Dalle dichiarazioni rese da Caterina Pisani la causa dell'intossicazione sarebbe da ricercarsi nella ingestione di carne acquistata il 29 settembre scorso presso una macelleria in via Luigi Sturzo 2, nella zona di Antignano al Vomero. Il giorno dopo avrebbero avvertito i primi disturbi ma solo ieri il loro stato generale si è aggravato.

Questa versione del fatto per la verità non appare molto convincente perché il botulismo non sembra possa svilupparsi da carni fresche. Il germe che lo provoca, infatti, agisce su substrati organici non viventi come carni insaccate, pesci in salamoia e talvolta prodotti alimentari in scatola.

Comunque una parola definitiva potranno darla gli esami che dovranno essere compiuti ma che sin d'ora non presentano difficoltà perché sarà praticamente impossibile reperire a distanza di tanti giorni presso la macelleria di via Sturzo altra carne appartenente alla partita messa in vendita il 29 settembre scorso.

Ma in dibattimento, nel quale compariva come testimone, si limitò a dire ai giudici: «Se sono colpevoli pensatevi». Ancor più strano l'atteggiamento dei suoi figli che invece di schierarsi contro gli avversari affermarono che gli imputati «erano tutti innocenti».

Ma il vero interrogativo è l'atteggiamento processuale dei Moccia pone è un altro: tentano con questa «morbidezza» di predisporre l'anno dei loro avversari a ri- cambiare la cortesia, quando le parti si invertiranno nel processo che i Moccia subiranno per l'uccisione di Antonio Giugliano, fatto per il quale sono tutti in galera? Oppure da gente di un certo livello e mentalità non ritengono che queste cose vadano direttamente regolate, al di fuori delle aule di giustizia?

Nel primo caso, è chiaro che la faida di Afragola potrebbe andare attendendosi risparmiando sangue e liti alle due famiglie e ad eventuali malcapitati, che nei precedenti scontri rimasero feriti o uccisi, come il marchese del CC Gerardo D'Armino colpito a morte mentre si intratteneva con Luigi Giugliano. Nel secondo caso, invece, la faida si intensificherà.

m. c.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi venerdì 5 ottobre 1979. Onomastico: Placido (donna) Bruno.

LUTTO: È morto il compagno Antonio Paduanò, iscritto alla sezione del PCI di Barra, segretario del consiglio dei delegati del Ligb. Ai familiari del compagno Paduanò le condoglianze della sezione di Barra, dei compagni di lavoro e dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE: Chiala-Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; Via Mergellina, 148. S. Giuseppe - S. Ferdinando - Monte Calvario: via Roma, 348. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi, 11. Avvocata: piazza Dante, 71. Vicaria: S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbone, 83; staz. Centrale C.50.1200.

GLI APPUNTAMENTI DEI PROSSIMI GIORNI, sono, quindi, per loro da non perdere. «Ma non ci fermeremo a questo, lo sappiamo che due giorni non bastano. Ma è un'occasione. Poi continueremo a lottare, e speriamo in molti di più».

Marcella Crinelli

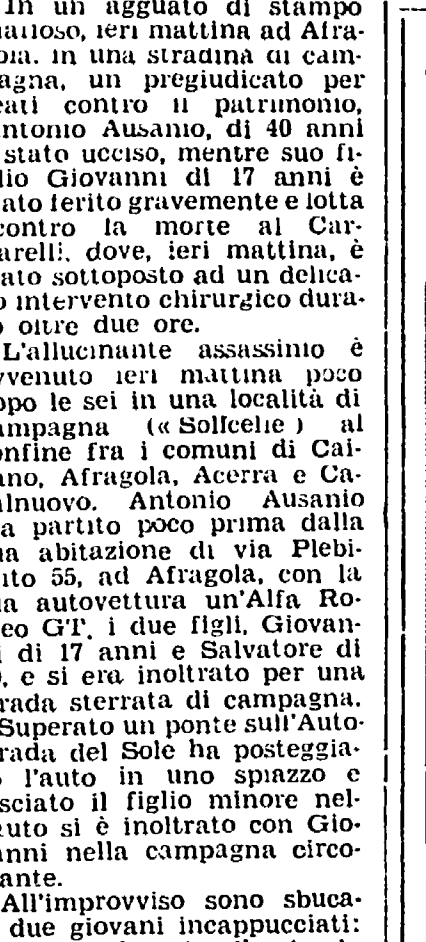
Afragola - Ferito gravemente anche un altro ragazzo della vittima

Lo hanno ucciso a fucilate sotto gli occhi del figlio

L'assassinio di Antonio Ausanio è avvenuto all'alba in aperta campagna - Due persone fortemente indiziate sono state fermate nella serata - Il delitto sarebbe avvenuto in seguito ad un dissidio sulle zone dove effettuare i furti di noci - I killer a volto coperto



Antonio Ausanio (a sinistra) ucciso ieri all'alba nella campagna di Afragola. A destra suo figlio Giovanni, di 17 anni, che è rimasto gravemente ferito nello stesso agguato



Il figlio di Antonio Ausanio, Giovanni, di 17 anni, è rimasto gravemente ferito nello stesso agguato

In un agguato di stampo mafioso, ieri mattina ad Afragola, in una stradina di campagna, un pregiudicato per anni contro il patrimonio Antonio Ausanio, di 40 anni è stato ucciso, mentre suo figlio Giovanni di 17 anni è stato ferito gravemente e lotta contro la morte al Cardarelli, dove, ieri mattina, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico durato oltre due ore.

L'allucinato assassino è avvenuto ieri mattina poco dopo le sei in una località di campagna («Sollicelle») al confine fra i comuni di Calvano, Afragola, Acerra e Casalsuolo. Antonio Ausanio era partito poco prima dalla sua abitazione di via Polidoro 55, ad Afragola, con la sua autovettura un'Alfa Romeo G.P. I due figli, Giovanni di 17 anni e Salvatore di 10, e si erano mossi nella stessa strada di campagna.

Superato un ponte sull'Autostrada del Sole ha posteggiato l'auto in uno spiazzo e lasciato il figlio minore nel vano di un'autostrada di Giovanni nella campagna circostante.

All'improvviso sono sbucati due giovani incappucciati: uno ha bloccato il piccolo Salvatore e lo ha messo in macchina, l'altro si è appostato dietro un albero. A questo punto il colpo di cannone dell'autovettura ha acceso il motore e lo ha fatto girare a pieni giri.

Padre e figlio sono accorsi sulla strada sterrata richiamati dal rumore del motore e sono stati fulminati dal killer appostato dietro l'albero. Salvatore è rimasto in piedi; il padre colpito alle spalle; il fratello che stramazza al suolo, i due attentatori che fuggono su un motore.

Giovanni si è poi rialzato da terra, ha intimato al fratello di stare fermo accanto all'auto ed ha, dopo aver percorso un centinaio di metri, bloccato un'automobilista, Vincenzo Di Maio, che stava passando lungo la provinciale. E' salito a bordo della sua auto, e si è fatto accompagnare prima dai carabinieri di Afragola («mio padre sta morendo») ha detto al piantone ed ha ucciso con precisione il luogo dell'agguato e poi all'ospedale Cardarelli.

In località Sollicelle i militi sono arrivati qualche ora dopo, il capitan Mastrofino ha trovato Salvatore ancora fermo nell'auto impigliato che guardava il corpo del padre.

Antonio Ausanio, oltre ad avere precedenti per reato contro il patrimonio, gestiva infatti anche un piccolo commercio di ortofrutta, e faceva il venditore ambulante.

«Cicciello» — così lo chiamava tutti, e ha ucciso i suoi vicini — aveva sempre qualche cassetta al di fuori dell'abitazione con frutta, noci o verdura, che vendeva, con moglie, Rosa Russo, dopo il delitto non era in casa, gli altri cinque figli erano stati smistati ai vari parenti (il più piccolo ha appena due anni) e si è fatto accompagnare prima dai carabinieri di Afragola («mio padre sta morendo») ha detto al piantone ed ha ucciso con precisione il luogo dell'agguato e poi all'ospedale Cardarelli.

«L'altro si è sistemato con il fucile in mano dietro un albero.

«Erano appena andati via che Giovanni, sanguinante è corso verso la provinciale. Passando mi ha detto di non muovermi. Così ho fatto. Davanti avevo mio padre per terra... Poi sono arrivati i carabinieri...»

Non aggiunge altro. Il suo sguardo si perde di nuovo nel vuoto. A rividere quell'allucinato scena dell'omicidio padre e dei colpi contro il fratello.

Conclusioni « a sorpresa » al processo per l'omicidio Moccia

Assolto il clan dei Giugliano

Il pubblico ministero aveva chiesto sei ergastoli - Fra gli imputati vi era anche Antonio Giugliano, poi ucciso nel cortile del Tribunale da Antonio Moccia, non ancora 14enne, figlio di Gennaro - La faida di Afragola continua?

Il clan dei Giugliano è stato assolto clamorosamente davanti alla I. Assise dall'accusa di omicidio di Gennaro Moccia. Il P.M., dott. Liborio De Maio, in una serrata requisitoria aveva chiesto sei ergastoli. E' quindi certo che proprio appello, nel quale compariva come testimone, si limitò a dire ai giudici: «Se sono colpevoli pensatevi».

La vera cosa interessante in questo processo per l'uccisione di Gennaro Moccia è stato l'atteggiamento dei congiunti di quest'ultimo. La moglie, come abbiamo detto, non trovò pace fino a quando non riuscì a trascinarsi in galera i Giugliano e tutti gli altri imputati.

Ma in dibattimento, nel quale compariva come testimone, si limitò a dire ai giudici: «Se sono colpevoli pensatevi». Ancor più strano l'atteggiamento dei suoi figli che invece di schierarsi contro gli avversari affermarono che gli imputati «erano tutti innocenti».

Ma il vero interrogativo è l'atteggiamento processuale dei Moccia pone è un altro: tentano con questa «morbidezza» di predisporre l'anno dei loro avversari a ri- cambiare la cortesia, quando le parti si invertiranno nel processo che i Moccia subiranno per l'uccisione di Antonio Giugliano, fatto per il quale sono tutti in galera? Oppure da gente di un certo livello e mentalità non ritengono che queste cose vadano direttamente regolate, al di fuori delle aule di giustizia?

Nel primo caso, è chiaro che la faida di Afragola potrebbe andare attendendosi risparmiando sangue e liti alle due famiglie e ad eventuali malcapitati, che nei precedenti scontri rimasero feriti o uccisi, come il marchese del CC Gerardo D'Armino colpito a morte mentre si intratteneva con Luigi Giugliano. Nel secondo caso, invece, la faida si intensificherà.

m. c.

La CGIL-scuola denuncia la latitanza del provveditore

Caotica anche quest'anno la riapertura delle scuole

Si registrano confusioni e ritardi - Oggi convocato il Consiglio scolastico provinciale dopo molti mesi

La CGIL-Scuola e dei genitori della lista unitaria del consiglio scolastico provinciale nei confronti delle latitanze e delle disfunzioni del Provveditorato. Anche quest'anno, in occasione della riapertura delle scuole, si sono riproposte infatti le classiche inadempienze strutturali, la confusione nell'assegnazione delle sedi al personale, i ritardi nella compilazione e pubblicazione delle graduatorie per l'immissione in ruolo.

Ma, soprattutto, di favorire, insieme al consiglio, un generale consenso.

La politica della casa e legislazione urbanistica

Lunedì prossimo, 8 ottobre, a Villa Pignatelli, alle ore 17,30, Pier Luigi Gervolani, Cesare De Seti, Giulio Terracina e Umberto Iavarone. Fra gli imputati era anche Antonio Giugliano, che fu ucciso nel cortile di Castelcappone da Antonio Moccia, ultimo di questo clan, appena quattordicenne. Per questo delitto Antonio Moccia e gli altri figli sono imputati di concorso e quindi detenuti.

Voci della città

«Signor direttore, Sono un professore di matematica di ruolo, sposato e padre di due bambine, rispettivamente di anni sei e di mesi ventuno.

Coabitando con mia suocera Gallero Giuseppina di anni 76, titolare del contratto di locazione dell'appartamento, che in data 3 novembre p.v. dovremmo lasciare al proprietario per suo uso, come si evince dalla allegata fotocopia del verbale di sfratto.

Ma sono addebitato in ogni modo per trovare un appartamento, arrivando ad offrire fino a 250 mila lire mensili, cioè la metà del mio stipendio ma inutilmente.

Ora deluso, ho perduto ogni speranza.

Deluso, ma pieno di rabbia, per cui mi chiedo come reagirà il 3 novembre quando mi si vorrà privare del tetto. Risponderò a questo atto di violenza esercitata nei miei confronti, ma opponendomi alla forza pubblica?

Mi accamperò in piazza Municipio aspettando che le autorità trovino una soluzione che io, come singolo e in rapporto all'attuale problema casa, non sono in grado di trovare?

Che vergogna! Quanta amarezza e risentimento! E comunque certo che non lascerò che le mie figlie siano messe in mezzo alla strada».

Gennaro Iavarone

«Ho visto uccidere mio padre...»

Qualche ora dopo il delitto, Salvatore Ausanio, 10 anni, l'unico testimone dell'agguato di tipo mafioso in cui il padre è stato barbaramente assassinato, era seduto su una poltroncina della caserma dei carabinieri di Afragola.

Lo sguardo perso nel vuoto, freddo, senza una lacrima, giocava con il braccio della poltroncina. Lo faceva uscire e lo rimetteva, con un leggero rumore, nell'incastro.

Guardava fisso il capitano Mastrofino che sedeva di fronte a lui dietro una grossa scrivania. Poi gli interrogatori, prima quello dei carabinieri e poi quello del pretore.

«Avevo una raccomandata anche a noi la drammatica scena dell'omicidio.

«Mio padre e Giovanni erano scesi da qualche minuto ed erano andati in campagna quando sono arrivati due giovani con il volto coperto da cappucci.

Uno mi ha intimato di salire in macchina e si è seduto al posto di guida.

L'altro si è sistemato con il fucile in mano dietro un albero.

«A questo punto — ha proseguito Salvatore — quello con il fucile ha detto a quello seduto al mio fianco: "Accendi il motore". Quest'ultimo lo ha acceso e lo ha fatto girare a tutta forza».

«Mi interrompe, si guarda le mani. Indossa un paio di calzoni rosso ruggine, una maglietta verde peccicollina; degli scarpepini calzati senza calze. Minuto, con gli occhi e i capelli castani, alza il suo sguardo e continua il suo racconto.

v. f.

Proseguono i Festival dell'Unità

A Bagnoli si discute oggi delle pensioni

Anche nella manifestazione organizzata a S. Giuseppe Porto si discute sul carovita — Il programma delle iniziative di Barra, Pomigliano, Arzano

Continuano a Napoli e provincia le manifestazioni sulla stampa comunista.

Alle 17,30 inoltre si svolgerà un dibattito sulla casa con Formica, Maida e Vitellio.

Pomigliano d'Arco il programma odierno alle 16 pre-